

IL GIORNALE DI KINETÈS

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



procida 2022
*capitale italiana
della cultura*

n. 5 - Gennaio 2021

Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e *Governance* del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

In copertina

«Procida», ph. Wolfgang Drewes © <https://www.drewes.at/>

© Copyright 2021 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Realizzazione editoriale e progetto grafico
Kinetès Edizioni



Via Salvator Rosa, 27
82100 Benevento
www.kinetes.com
info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



Il Giornale di Kinetès



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro di Ricerca di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa, spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della *governance* del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della *blind peer review*.

Il Giornale di Kinetès

DIRETTORE RESPONSABILE

ROSSELLA DEL PRETE

Università degli Studi del Sannio

DIRETTORE DI REDAZIONE

LUCREZIA DELLI VENERI

Centro di Ricerca Kinetès

COMITATO DI REDAZIONE

LEONARDO CANTONE

EUGENIO DELLI VENERI

VERDIANA PERROTTA

ALESSIA RICCI

COMITATO SCIENTIFICO

PATRIZIA ASPRONI

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

PATRIZIA BATTILANI

Università di Bologna

GAETANO CANTONE

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

CRISTINA CENEDELLA

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

LORENZO CINATTI

Soprintendente Scuola di Musica di Fiesole,
Università di Firenze

AUGUSTO CIUFFETTI

Politecnico delle Marche

FRANCESCO COTTICELLI

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

RICCARDO DE LUCA

Regista e Autore Teatrale

PAOLOGIOVANNI MAIONE

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

FEDERICO MARAZZI

Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

ANTONIO MINGUZZI

Università del Molise

ROBERTO PARISI

Università del Molise

ROSSANO PAZZAGLI

Università del Molise

GAETANO SABATINI

Università Roma Tre

LUDOVICO SOLIMA

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

GIULIANO VOLPE

Consigliere del Ministro dei BACT per la formazione e la ricerca

ILARIA ZILLI

Università del Molise

EDITORIALE

- 10 Covid-19 e crisi del turismo. Una riflessione sul futuro delle città d'arte e di cultura
GUIDO BORÀ

FOCUS

- 24 *A (lui) gli occhi, please!* Il genio incontenibile di un attore di razza superiore ed unica: Gigi Proietti
GIULIO BAFFI

NEWS

- 32 L'Hackathon longobardo: un innovativo modello di partecipazione attiva per l'aggiornamento del Piano di Gestione
ARIANNA PETRICONE, MARTINA RAMELLA GAL

APPROFONDIMENTI

- 50 Marina Corazziari. Sogni rubati al mare
CRISTINA VANNUZZI LANDINI
- 57 La bellezza, una speranza aperta nel cuore del Bel Paese
FILIPPO CANNIZZO
- 64 Educare alla "cura" del Paesaggio: l'impegno di Italia Nostra
MARIA ROSARIA IACONO
- 73 *I-Portunus e Italian Council*: strumenti di finanziamento in Europa e in Italia a sostegno della mobilità artistica
GIOVANNA CALABRESE
- 81 "Benevento Città Spettacolo" (1980-2020): quarant'anni di un festival teatrale
PIER PAOLO PALMA
- 111 La Via Appia, ovvero la scrittura in pietra
AGLAIA MCCLINTOCK

BORCHI D'ITALIA

Procida e la fierezza di un microcosmo salato
nell'area flegrea.

RAFFAELLA SALVEMINI 118

MUSEI

Il futuro (che è già presente) del Madre

LAURA VALENTE 130

MOSTRE

Tra Antonio Marras e Aspesi:
l'Archivio di Stato di Napoli narra la storia della seta

CANDIDA CARRINO 144

LIBRI

Francesco Cotticelli e Paologiovanni Maione, a
cura di, *Storia della musica e dello spettacolo a
Napoli. Il Seicento*, Turchini Edizioni,
Napoli 2020, pp. 1920.

MARIA VENUSO 150

Rosario De Iulio e Mariagrazia Russo, a cura di,
*La valorizzazione del patrimonio culturale:
una risorsa per l'Europa*, Tuga Edizioni,
Bracciano (RM) 2020, pp. 187.

ANTONIO CIASCHI 154

IN VIAGGIO CON EDWIGE

Namaste
/na·ma·sté/

CLARISSA FATTORUSO 158



Il Giornale di Kinetès



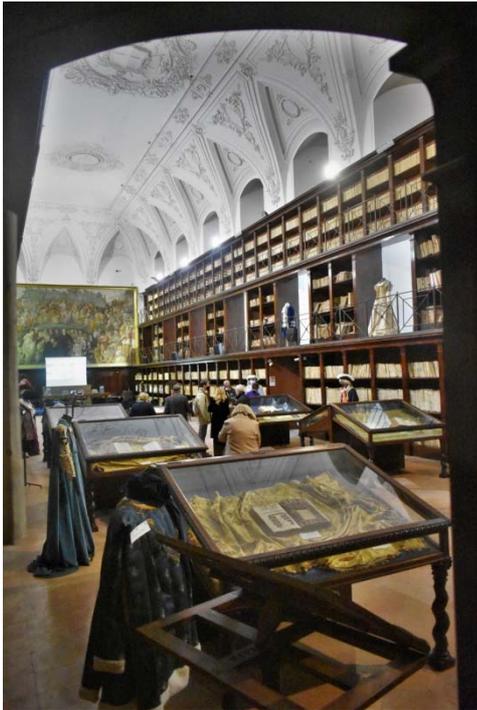
Mostre



Il Giornale di Kinetès

ANTONIO MARRAS E ASPESI. L'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI NARRA LA STORIA DELLA SETA

di Candida Carrino



Quest'anno l'Archivio di Stato di Napoli a pieno titolo si è inserito nelle Giornate Nazionali di ApritiModa 2020, incontro tradizionalmente destinato alle *maisons* della moda che aprono le loro case per incontrare il pubblico.

L'invito della manifestazione che si è tenuta nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 ottobre era: "Vieni a scoprire dove nasce il saper fare italiano".

E chiaramente per gli organizzatori della manifestazione i luoghi nascosti e segreti non potevano che essere riferibili esclusivamente a quelli delle firme della moda italiana: Fendi, Caraceni, Trussardi, Zegna, Furla per citarne solo alcune.

Non è stato semplice convincerli che l'Archivio di Stato di Napoli poteva trovarsi a suo agio tra Antonio Marras e Aspesi, così come con tutti gli altri.

Proprio perché il nostro saper fare di oggi, il genio e la creatività affondano le radici in un passato che i nostri documenti narrano, a saperli leggere. Le storie e i racconti sono del tutto simili a quelli della modernità e costituiscono il punto di partenza di quella nostra capacità e perizia, che ci ha visto e che ci vede primeggiare in tutto il mondo.



Ma perché la seta? Il *made in Italy*, non può prescindere dalla produzione di tessuti che ha posto, tra il

Cinquecento e il Seicento, il Regno di Napoli al centro di commerci internazionali.

L'Archivio di Stato di Napoli conserva la documentazione archivistica del Consolato dell'Arte della Seta che, istituito negli ultimi decenni del 1400, ebbe una vita di circa quattrocento anni. Dalle carte apprendiamo come una corporazione potente avesse la capacità di controllo su uno dei commerci più floridi del Regno.

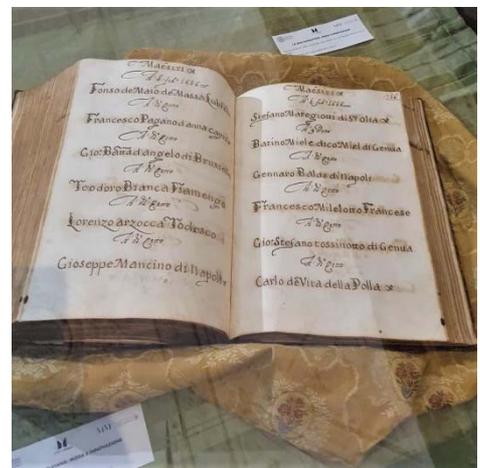
La mostra è stata un'occasione di riflessione su un tema troppo spesso celebrato solamente nelle forme più note. Come si sa oggetto di attenzione è stato nelle sue molteplici forme l'esperimento tardo settecentesco della colonia di San Leucio a Caserta, di grosso impatto anche sul piano sociale e architettonico.

Le giornate della moda sono state invece occasione di scoprire una via della seta molto più antica e ricca di addentellati nel Regno di Napoli.



Infatti, l'intera filiera manifatturiera della seta coinvolgeva in maniera massiccia sia la produzione agricola delle Calabrie, dove la gelsibachicoltura rappresentava uno dei punti di forza dell'intero sistema, sia il sistema manifatturiero cittadino, nel quale i re, a partire da Ferrante, avevano investito in maniera determinante, importando dall'estero maestranze che potessero fare da volano per l'imprenditoria locale.

In questo contesto il Consolato dell'Arte della Seta era arbitro nel regolamentare l'accesso al mestiere, la quantità e qualità della produzione serica, determinava il costo della materia prima così come quello del prodotto finito. Inoltre, il Consolato svolse anche un'attività definibile, in linguaggio moderno, "previdenziale". Le maestranze fondarono Monti che dovevano provvedere agli artigiani dell'arte della seta



poveri e bisognosi, mentre le figlie nubili e orfane di padre erano ospitate in un Conservatorio delle Vergini, creato apposta per proteggerle dalle difficoltà economiche, che avrebbero avuto senza una casa.



I documenti, ancora, ci mostrano la città di Napoli brulicante di maestri e lavoranti, botteghe di tessitori, di tintori, di mercanti e una moltitudine di uomini che dalle maggiori città della Penisola e dei paesi europei facevano affari con i drappi di seta per soddisfare le richieste e le esigenze di nobili e della nuova borghesia. Essi si servivano del prezioso tessuto per abbellire le loro case e confezionare abiti per conquistare un preciso status sociale.

Inoltre, accanto ad una documentazione che potremmo definire "quotidiana" la serie contiene volumi pergamenacei decorati da splendide miniature, che mostrano la ricchezza raggiunta dal Consolato, anche grazie alla presenza, come testimoniato dai libri di Matricola, di una classe nobiliare che aveva fiutato nel commercio della seta una notevole fonte di guadagno.

La seta di Napoli, tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600, registrava primati indiscussi tra cui il famoso "nero di Napoli", un colore nero di incredibile intensità e brillantezza che solo i tintori napoletani riuscivano a realizzare. Era il colore della nobiltà, del clero, dei togati e dei lutti e per questo molto richiesto. Pensate che venivano spediti i drappi dalla Francia a Napoli solo per essere tinti di nero.



Oltre a quanto già detto, il commercio serico nel Regno via via si specializzò optando per prodotti di seta leggera, realizzati con materia prima meno pregiata (in filo grosso) e destinati al consumo delle fasce medie della popolazione, rispetto alla lavorazione di drappi

pesanti (realizzati in filo sottile) e alla produzione di preziosi tessuti auroserici.

Per di più le storie raccontate possiamo ritrovarle anche solo passeggiando per la città di Napoli, dove le strade conservano toponimi che ricordano gli anni dello splendore dell'arte serica: via dei *Taffettanari*, via dei *Trenettari*, via *Zecca dei Panni*. Una città fatta di botteghe artigiane di filatori e tintori, fondaci pullulanti di venditori e compratori stranieri.

Da ultimo non posso non sottolineare che la documentazione ci offre la possibilità di conoscere il lessico precipuo di questa arte, che in una vertigine glottologica diventa un prezioso campo di indagine linguistico: la cacciatura, la filatura, la torcitura, la doppiatura, trame, torti, mangani, orsogli, damaschi, armesini, arbagi, coracine, spomiglie, boratti, zagarelle, rasi, tafetà, velluti, dobretti, armesini, imbroccatelli, arbagi, savanielli, padiglioni, capiscioli, stringhe, trine, passamani, tocche, calze, telette.

Per oggettivare quanto i nostri documenti rivelano, oltre ad esporre i preziosi manoscritti si è pensato di presentare in collaborazione con le Associazioni Respiriamo Arte, Fantasia d'epoca, Scuola della Moda Partenopea, nonché il Museo della Moda di Napoli, abiti d'epoca e stoffe antiche, che hanno dato maggiore suggestione alla manifestazione.

Altro momento qualificante è stata la presentazione a cura della professoressa Patrizia Ranzo del percorso formativo offerto dall'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" nel campo del design della moda, proprio a sottolineare il cammino che unisce il passato al presente e al futuro delle nuove generazioni. La partecipazione alla manifestazione nazionale Apriti moda è stata fortemente voluta in quanto si inserisce nella progettualità di aprire le porte di un luogo, l'Archivio di Stato di Napoli, che nell'immaginario collettivo era ed è ancora ritenuto un posto polveroso e aperto a pochi "matti" che studiano argomenti di nicchia.

L'impegno è quello di porsi sempre più come "casa delle storie". Anche in questo caso le storie di ieri ci hanno raccontato esperienze passate che rivivono e si ripetono nella nostra epoca, traendone linfa e vitalità. Le maestranze di ieri diventano modelli per le nuove generazioni di artigiani; i modelli formativi del passato sono messi a confronto con quelli attuali.



Documenti

ASNA, *Consolato dell'arte della seta*

Libri

G. Coniglio, *Il fondo dell'Arte della Seta nell'Archivio di Stato di Napoli*, estratto da «Notizie degli Archivi di Stato», Roma, 1948

R. Parisi, *La seta nell'Italia del Sud. Architettura e tecniche per la produzione serica tra Sette e Ottocento*, in "Meridiana", nn. 47-48, 2003

R. Ragosta, *Napoli, città della seta. Produzione e mercato in età moderna*, Roma, 2009

G. Rescigno, *Lo "Stato dell'Arte". Le corporazioni nel Regno di Napoli dal XV al XVIII secolo*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato n. 113, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale archivi, Roma, 2016

G. Tescione, *L'arte della seta a Napoli e la Colonia di S. Leucio*, Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Napoli - Monografie economiche, X, Napoli 1932

L'archivio è il luogo dove sono racchiuse le storie di noi tutti, storie che non aspettano altro se non di essere svelate e raccontate.



Candida Carrino

Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, laureata in lettere e specializzata in Biblioteconomia e Archivistica, è dottore di ricerca in Gender Studies, storica, autrice di numerose pubblicazioni di inventari di archivi storici e di saggi. I suoi campi di indagine privilegiati sono la manicomialità e la storia delle donne.



ISSN 2532-9642